



3

IL “SOGNO” DELLE BAITE

Nel 1988, a dieci anni dalla fondazione della sottosezione, la nostra associazione vive uno dei momenti più importanti della sua storia, quello della costruzione delle baite: una diverrà la nuova sede del CAI, l'altra del Gruppo Alpini. Un impegno enorme che, per come ha potuto realizzarsi, ci meraviglia ancor oggi e ci riempie d'orgoglio. Quanto lavoro, quanta fatica, quante energie, quanti fine settimana sottratti alla famiglia e alla passione per la montagna per dare corpo al sogno di avere una sede propria, più ampia e funzionale, che fosse anche occasione di incontro per tutta la comunità veduggese.

L'antefatto è quello di una tragedia: il terremoto in Friuli del 1976.

Nello stesso anno nasce a Veduggio il Gruppo Alpini; un piccolo gruppo che, impressionato dalle immagini di quell'immane catastrofe, si mobilita con aiuti diretti e immediati alla popolazione colpita dal sisma.

Un socio del Gruppo porta a Magnano in Riviera la propria roulotte perché diventi alloggio, almeno provvisorio, per una famiglia rimasta senza tetto. Al suo rientro scatta la gara della solidarietà. A più riprese si ritorna sul posto, prima con un'altra roulotte, successivamente con altri materiali di prima necessità.

La notte di Natale del 1976 vede alcuni soci del Gruppo Alpini di Veduggio presenti ed operanti tra le baracche di Magnano in Riviera. Si instaura così un legame intenso con gli abitanti che, negli anni successivi, aprirà a prospettive al momento impensabili, unendo idealmente e per sempre il nostro paese a quei luoghi così duramente colpiti.

Nel frattempo i due gruppi, ANA e CAI, il cui numero di soci è in costante e deciso aumento, sentono crescere l'esigenza di avere entrambi una sede più adeguata dove poter sviluppare, con maggiori spazi a disposizione, le proprie attività sociali ed istituzionali.

Arriviamo così al 1985 quando il sogno dei due gruppi si concretizza proprio partendo dal terremoto.

Dopo pochi anni dal sisma la situazione in Friuli si è ormai quasi del tutto normalizzata. La gente ha lasciato gli alloggi provvisori per sistemarsi definitivamente in case nuove e confortevoli.

Che fare di tutte le strutture realizzate per ospitare i tanti senzate?to?

Si tratta per lo più di baite ancora ben conservate, magari non più utilizzabili come abitazioni, ma sicuramente ben adattabili ad altri scopi.

Ecco allora l'idea di “trapiantare”, non ci viene parola migliore, due di queste baite da Magnano in Riviera a Veduggio con Colzano per farne la sede delle due associazioni.

Nel progetto viene coinvolto tutto il paese. I soci delle due associazioni mettono a disposizione tempo libero, energie e professionalità; parecchi cittadini forniscono il loro importante contributo economico.

È un'esperienza di volontariato e operosità che fa onore al paese e ricorda a tutti quanto sia utile e necessario imparare a camminare e costruire insieme.

L'Amministrazione Comunale, nel dicembre dell'anno 1987, concede in comodato gratuito per un periodo di trent'anni il terreno di sua proprietà in Via della Valletta sul quale sorgeranno le baite, strutturate su due piani: nel seminterrato verrà realizzato l'attuale salone e la cucina, al piano terra le baite prefabbricate.

La concessione in comodato gratuito, a seguito di migliorie e adeguamenti rispetto al progetto iniziale, verrà rivista nel 2009 e prorogata per altri trent'anni con scadenza al 31/12/2040.

Nell'agosto del 1987 le due baite vengono smontate pezzo per pezzo da un gruppo di volontari e trasportate con un grosso autotreno da Magnano in Riviera a Veduggio dove vengono depositate in un magazzino.

Nel frattempo si inizia a scavare e gettare le fondamenta.

Sono mesi di intenso lavoro. C'è tanto da fare, ma sono davvero tanti quelli che danno una mano nei diversi lavori, tutti in collaborazione con tutti.

Le baite crescono in fretta.

Il 26 giugno 1988 è il giorno dell'inaugurazione.

Sono presenti le autorità del paese: il sindaco Giampietro Corbetta e il parroco don Naborre Nava. Numerosi i soci delle due associazioni guidati dai rispettivi vertici: Giuseppe Negri, Capogruppo del Gruppo Alpini, e Renato Corbetta, Reggente della sottosezione CAI. Sono presenti anche tutte le associazioni del paese con i loro stendardi, il presidente della sezione Alpini di Monza e il presidente della sezione CAI di Besana in Brianza. Ospiti particolarmente graditi l'on. Dante Oreste Orsenigo, deputato al Parlamento per la nostra circoscrizione, e l'avv. Peppino Prisco, tenente degli Alpini, reduce della campagna di Russia, medaglia d'argento al valor militare nonché mitico vicepresidente dell'Inter degli anni d'oro.

Nel suo intervento Giuseppe Negri così evidenzia il valore dell'opera realizzata: *“È bello scalare una montagna e, dall'alto, ripercorrere le varie tappe del lungo e faticoso cammino. Anche la realizzazione delle baite può idealmente essere paragonata ad un'ascesa. Per noi alpini queste casette sono il simbolo dello stare insieme, specialmente oggi che il benessere e il consumismo ci stanno portando all'egoismo. Stare insieme vuol dire parlare, discutere, divertirsi ed anche capire e comprendere i problemi di chi ci sta vicino. La struttura proviene dal Friuli, da Magnano in Riviera, dove è servita da riparo ad una famiglia rimasta senza tetto dopo il terribile terremoto del 1976. Ecco quindi che, in un certo senso, rappresenta la nostra collaborazione portata a quella gente nel momento del bisogno. Collaborazione e solidarietà sono per noi sinonimo di pace”*.

Ricordando la comune passione per la montagna che unisce il Gruppo Alpini e il CAI così si esprime: *“La montagna unisce, non divide. Essa è formata da gente viva, abituata a lottare, a non arrendersi di fronte alla fatica. Abituata a costruire e a ricostruire. A realizzare rapporti, cultura, trame di vita, di solidarietà ... a costruire accoglienza”*.

La costruzione delle baite unisce ancor di più i due gruppi che, pur partendo da storie e motivazioni diverse, iniziano un cammino di intensa collaborazione che li vede protagonisti importanti nella vita della comunità veduggese.

Per mantenere vivo lo spirito che ha animato i soci nel periodo della costruzione delle baite e per poter raccogliere fondi per il loro mantenimento e sostenere le attività delle due associazioni si pensa, fin dall'inizio, ad un'attività comune.

Nasce così la “Festa delle Baite”. All'inizio è una piccola festa popolare con canti, musica e gastronomia in calendario in uno dei primi week end del mese di giugno. La grande partecipazione e il conseguente ampliamento delle strutture daranno la spinta, negli anni successivi, ad un maggior impegno per renderla sempre più gradita ed accogliente.

Oggi la “Festa delle Baite” occupa due interi week end nel mese di giugno, è un punto di riferimento importante per le serate estive dei veduggesi ed è molto cresciuta pur mantenendo inalterato lo spirito delle origini, quello di una festa di paese, semplice e popolare, organizzata per divertirsi e divertire.

Anche il numero dei volontari di entrambi i gruppi che annualmente si dedicano all'organizzazione e alla gestione è progressivamente in crescita: lavorare insieme fa bene e fa star bene ed è da sempre il modo migliore per costruire, in ogni ambito sociale, realtà solide e ben radicate.

Le baite sono una di queste realtà. Non sono solo le sedi di due tra le associazioni numericamente più significative e maggiormente presenti nella vita di Veduggio; l'ampio salone realizzato nel seminterrato, integrato con una cucina idonea e funzionale, è diventato nel tempo luogo di incontri, di appuntamenti conviviali e di iniziative solidali.

Un luogo di “comunità”, aperto a tutti, nel solco dei primi “sognatori” e nel rispetto delle disposizioni previste dal regolamento di gestione approvato dalle due associazioni.

Un patrimonio di tutti, da custodire e migliorare, a beneficio di chi verrà dopo di noi.